



CD

**RESPIGHI** *Sonata in si minore per violino e pianoforte*

**PICK-MANGIAGALLI** *A Coralline; Adagio di G.B. Grazioli sulla IV corda; Sirventese; Sonata in si minore op. 8 violino* **Emy Bernecoli** pianoforte **Massimo Giuseppe Bianchi**

NAXOS 8.573130

DDD 62:21



Con questo secondo volume il duo Bernecoli-Bianchi porta a compimento l'integrale della produzione per violino e pianoforte di Ottorino Respighi: due *Sonate* e una manciata di pagine brevi che esauriscono l'interesse del musicista italiano per questo duo strumentale. Eppure, nono-

stante l'esiguità del lascito, Respighi ci dà con la seconda *Sonata in si minore*, incisa nel presente CD Naxos, se non un capolavoro, certo una partitura di grande impegno e fascino. Portata a termine nel 1917, un anno dopo il celebre poema sinfonico *Le fontane di Roma*, la *Sonata* venne eseguita nel gennaio del 1918 a Napoli con Arrigo Serato al violino e Alessandro Longo al pianoforte, riscuotendo un notevole successo tanto da convincere l'editore Ricordi a pubblicarla.

Divisa in tre movimenti (*Moderato, Andante espressivo, Passacaglia*), mostra una scrittura di notevole complessità tecnica, specie nella parte del pianoforte che concorre spesso ad anticipare i temi e ad offrire un denso tessuto armonico, mentre al violino è affidato un ruolo cantabile, in gran parte giocato nel registro acuto dello strumento. L'assimilazione del linguaggio della grande musica europea, ampiamente dimostrata dal coevo poema sinfonico, è evidente anche in questo lavoro, nel quale i modelli sembrano essere quelli francesi, in particolare Franck per la ciclicità tematica che caratterizza i tre movimenti, unitamente alla compattezza costruttiva di derivazione brahmsiana. Nell'ultimo movimento, forse il più originale della composizione, sembrano riecheggiare anche i richiami a certi andamenti ritmici della musica russa di fine Ottocento, ben conosciuta dal musicista italiano grazie all'apprendistato con Rimski-Korsakov.

A completare il programma inciso la scelta è caduta su un altro compositore della generazione dell'80, il dimenticato Riccardo Pick-Mangiagalli, di cui vengono registrati in prima mondiale tutti i brani da lui composti per violino e pianoforte: due pagine d'album e una trascrizione dell'Adagio di Giovanbattista Grazioli risalenti al 1908 e la *Sonata in si minore op. 8* del 1906. Nato in Boemia ma vissuto fin dall'infanzia a Milano, allievo del locale Conservatorio di cui dal 1936 diverrà direttore, succedendo ad Ildebrando Pizzetti, fino alla morte avvenuta nel 1949, compì brevi studi anche a Praga e a Vienna, dove fu allievo di

Richard Strauss. Noto come pianista, concentrò successivamente i propri interessi nella composizione scrivendo alcune opere liriche, balletti, musica da camera, composizioni per pianoforte (la sua *Dance de Olaf* op.33 n. 2 fu nel repertorio concertistico di pianisti come Backhaus, Magaloff, Eileen Joyce, Aldo Ciccolini) e musica per film. Tra le prime composizioni si contano proprio quelle qui incise, per violino e pianoforte. Se le pagine più brevi rivelano i tratti di un musicista elegante e salottiero, sensibile alla tonitura della frase, non immune da influenze pucciniane e del teatro lirico in genere, nella pagina più ampia, la tripartita *Sonata*, Pick-Mangiagalli dà prova di notevoli, per quanto ancora acerbe, doti compositive di derivazione chiaramente tardoromantica, unite ad una ondivaga caratterizzazione armonica oscillante per tutta la composizione tra la tonalità d'impianto (si minore), la relativa maggiore (re maggiore) e si maggiore, così come continuamente cangiante è la scansione ritmica all'interno degli stessi movimenti. Certo, siamo lontani dalle audaci sperimentazioni linguistiche d'oltralpe, tuttavia non dispiace aver scoperto con questa registrazione delle pagine che a buon diritto potrebbero entrare nel repertorio violinistici per la piacevolezza d'ascolto e per la soddisfazione esecutiva degli interpreti.

Ancora una volta non si può non lodare l'intelligente proposta del duo italiano, composto dalla violinista Emy Bernecoli e dal pianista Massimo Giuseppe Bianchi, che si fanno apprezzare per l'esecuzione accattivante, giustamente densa nella parte pianistica, lirica, elegante e dal suono penetrante nella parte violinistica.

Stefano Pagliantini